

L'EPIDEMIOLOGO REZZA

“Ebola, il governo di ex negazionisti fa come Speranza”

DI BENEDETTO E PARIPLIA

A PAG. 8

INTERVISTA • Giovanni Rezza Epidemiologo

“Ebola, il governo degli ex negazionisti fa come Speranza”

» **Linda Di Benedetto**

“Il governo Meloni, che per quattro anni ha costruito parte del suo capitale politico sulla critica al rigore pandemico, sulla commissione d'inchiesta Covid e su un rapporto quantomeno ambiguo con il mondo no-vax, si ritrova oggi a essere il primo paese europeo a blindare i confini davanti al nuovo focolaio di Ebola. Il ministro Schillaci ha firmato un'ordinanza di massima cautela che prevede quarantene obbligatorie, biocontenimento di Classe 4 e cinque livelli di rischio graduati: un impianto che, nei contenuti, ricorda da vicino i decreti dell'era Speranza, quelli che questa maggioranza ha passato anni ad attaccare. A parlare, con la diplomazia di chi conosce bene entrambi i mondi, è Giovanni Rezza, docente di Igiene del San Raffaele di Milano, già direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute: “Quando ci si trova concretamente davanti a un problema reale di sanità pubblica lo si deve affrontare come si deve, al di là degli aspetti ideologici”.

Professor Rezza, che ne pensa della circolare del ministero della Salute su Ebola?

Diciamo che rispecchia in pieno il principio della massima precauzione, mentre si allontana decisamente dallo spirito negazionista che ha un po' contraddistinto questo governo. Mi sembra che l'Italia sia partita per prima. Di fatto, credo che questo impianto sia il massimo che si possa fare in questo momento.

Quali potrebbero essere, a livello pratico, le criticità di questa circolare?

Il primo elemento critico è strutturale: bisogna considerare che l'Italia ha un sistema sanitario nazionale fortemente decentrato. Le precauzioni che le singole Asl prendono, dipendono dalla stratificazione del rischio e questo rischia di creare discrepanze e risposte disomogenee a

livello regionale che necessitano di adeguata formazione. Il secondo vero problema logistico, semmai, è quello di come rintracciare fisicamente le persone che vengono dai Paesi a rischio alto o altissimo. In questo momento l'ordinanza prova a risolverlo sulla carta, ma chi ha voli diretti, come la Francia, può farlo più facilmente intercettando i passeggeri direttamente all'arrivo. L'Italia



Peso: 1-1%, 8-66%

non ha voli diretti con quelle aree. Di conseguenza, chi viaggia con voli intermedi ha l'obbligo di segnalarsi. Se il passeggero omette lo scalo per paura della quarantena, rintracciarlo diventa quasi impossibile.

L'efficacia dell'ordinanza, però, si basa sulla sincerità del cittadino che si deve autodenunciare.

Sappiamo che negli Usa questo è un fatto normale: nessuno si sognerebbe di mentire. In Italia forse non abbiamo lo stesso approccio culturale, ma c'è un fatto da non sottovalutare: è un'ordinanza ministeriale, il mancato rispetto comporta una responsabilità penale.

La circolare prevede inoltre una rimodulazione del rischio.

Esatto. È stata inclusa l'area ad altissimo rischio, che è il Congo, e l'area ad alto rischio che registra già dei casi, ovvero l'Uganda. Non sono state inserite, invece,

aree ad alto rischio ma senza casi attivi. Questa flessibilità e modulazione era già stata usata ampiamente durante il Covid con le ordinanze di Speranza. In ogni caso, fa bene l'Italia ad alzare lo stato di allerta. Tempo fa scrissi sui social che non si poteva escludere l'arrivo di casi sporadici in Europa; quando ci sono molti focolai e molti operatori umanitari sul campo, la possibilità esiste sempre.

Esistono oggi cure o vaccini disponibili contro questo ceppo?

Purtroppo non ci sono

vaccini approvati per questo specifico ceppo. Il vaccino vettoriale sperimentato con successo in Guinea durante l'epidemia del 2014 è efficace contro il ceppo Zaire, ma non mostra efficacia contro il ceppo Bundibugyo, che è quello attuale. Sul fronte terapeutico si possono utilizzare anticorpi monoclonali e farmaci antivirali non specifici che mostrano una certa utilità, ma siamo ancora nel campo dei tentativi.

L'ordinanza Schillaci affronta un problema reale senza ideologia



LA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA SALUTE

LE DISPOSIZIONI prevedono l'obbligo di dichiarazione per i viaggiatori in arrivo da Repubblica Democratica del Congo e Uganda. Sono cinque i livelli di rischio previsti, mentre i voli in arrivo in Italia con passeggeri a rischio dovranno atterrare all'hub sanitario di Fiumicino e le Regioni dovranno individuare i propri centri di riferimento per le malattie infettive



L'emergenza Congo, un malato di Ebola viene portato in ospedale
FOTO LAPRESSE



Peso: 1-1%, 8-66%